

ERIKA HA GLI OCCHI A MANDORLA: L'INTEGRAZIONE ATTRAVERSO I NOMI

DANIELA CACIA, ELENA PAPA¹
Università di Torino, Italia

Erika has almond eyes: Integration through names

Abstract: The paper presents the results of a study conducted on names of students of foreign origin who attend primary school in two Piedmont provinces (Turin and Cuneo). The different onomastic strategies adopted by the main immigrant communities oscillate between the desire to keep track of their own history through their names and the attempt to reach full integration through the adoption of the recipient country's onomastic system.

Keywords: onomastics, sociolinguistics, language contact, immigrant communities.

Mobilità multi-etnica e scuola

Il rapporto nazionale elaborato nel 2012 dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca²), in collaborazione con la Fondazione ISMU (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità), restituisce l'immagine di una scuola strutturalmente multi-etnica e multi-culturale: la presenza dei cosiddetti "alunni con cittadinanza non italiana" presenti negli istituti di ogni ordine e grado è infatti quadruplicata nell'ultimo decennio (Tab. 1); nell'a.s. 2011/2012 gli alunni stranieri ammontano all'8,4% dell'intera popolazione scolastica, con una crescita degli iscritti stabilmente alta nelle scuole primarie³ e particolarmente significativa nelle scuole dell'infanzia, frequentate dai bambini dai tre ai sei anni (Tab. 2).

¹ Daniela Cacia ha scritto le pp. 469–471, 477–479; Elena Papa le pp. 471–476, 479–482.

² MIUR 2012, disponibile online sul sito del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (<http://www.istruzione.it>).

³ Nel sistema scolastico italiano la "scuola primaria" costituisce, insieme alla "scuola secondaria di primo grado", il primo ciclo di istruzione. Di durata quinquennale, accoglie i bambini che compiono i sei anni d'età entro il 31 agosto dell'anno scolastico precedente l'ingresso (Decreto Legislativo 59/2004). Gli "alunni figli di stranieri residenti in Italia che abbiano la cittadinanza di uno dei Paesi membri dell'Unione Europea, sono iscritti alla classe della scuola d'obbligo successiva, per numero di anni di studio, a quella frequentata con esito positivo nel Paese di provenienza" (Decreto Legislativo 297/1994, art. 115). Per i figli di cittadini stranieri extra-comunitari l'inserimento scolastico nelle classi è effettuato sulla base dell'età anagrafica. L'eventuale assegnazione ad una classe diversa avviene tramite delibera del collegio docenti, tenendo conto "dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno" (DPR 394/1999, art. 45, comma 1 e 2).

Tab. 1 Alunni con cittadinanza non italiana (Cni): andamento storico e distribuzione (dati MIUR 2012)

A.s.	Alunni Cni	Di cui: % infanzia	Di cui: % primaria	Di cui: % secondaria di I grado	Di cui: % secondaria di II grado
2001/2002	196.414	20,1	42,8	23,0	14,0
2002/2003	239.808	20,0	42,1	23,3	14,5
2003/2004	307.141	19,4	40,3	23,3	17,1
2004/2005	370.803	20,1	39,8	22,9	17,2
2005/2006	431.211	19,5	38,5	22,8	19,3
2006/2007	501.420	18,9	38,1	22,6	20,5
2007/2008	574.133	19,3	37,9	22,0	20,7
2008/2009	629.360	19,9	37,2	22,3	20,7
2009/2010	673.800	20,2	36,3	22,3	21,3
2010/2011	710.263	20,4	35,9	22,2	21,6
2011/2012	755.939	20,7	35,5	22,0	21,8

Tab. 2 Alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2011/2012 (dati MIUR 2012)

Caratteristiche generali	
Gli alunni con cittadinanza non italiana	755.939
L'incremento rispetto all'anno scolastico precedente	+ 45.676
L'incidenza degli alunni Cni sul totale degli alunni	8,4%
Il livello scolastico con l'incidenza più elevata	Primarie: 9,5%
Le scuole con il maggior aumento rispetto all'a.s. 2010/2011	Infanzia: + 12.433
La nazione più rappresentata tra le provenienze	Romania: 141.050
Numero di cittadinanze straniere	193

Occorre precisare che la legislazione scolastica del nostro Paese considera “alunni con cittadinanza non italiana” gli studenti con entrambi i genitori di nazionalità non italiana, anche se nati in Italia⁴. La stessa legislazione in materia di immigrazione non distingue, né sul piano formale né sul piano terminologico, tra figli di stranieri nati all'estero, giunti attraverso il ricongiungimento familiare, e figli di stranieri nati e cresciuti in Italia. A questi ultimi, secondo una normativa da più parti contestata⁵, può essere concessa, su richiesta, la cittadinanza italiana solo al compimento della maggiore età, purché il soggetto abbia risieduto legalmente e senza interruzioni sul territorio italiano dalla nascita fino ai diciotto anni⁶.

La questione appare di primaria importanza anche sul piano onomastico. Distinguere i nomi degli studenti con cittadinanza non italiana nati in Italia dagli studenti stranieri⁷ nati all'estero permette di riflettere sulle scelte operate dalle famiglie di origine e sull'onomastica degli immigrati di seconda generazione, che, nella maggior parte dei casi, appaiono ormai pienamente integrati nella società italiana. Nelle scuole italiane il 44,2% degli studenti stranieri è nato in Italia. La percentuale raggiunge l'80,4% se prendiamo in considerazione il sottogruppo rappresentato dagli alunni stranieri che frequentano le scuole dell'infanzia (MIUR 2012).

⁴ Decreto Legislativo 297/1994.

⁵ Tra le molte iniziative finalizzate a sollecitare la riforma della vigente legge sulla cittadinanza si segnala la campagna *L'Italia sono anch'io*, promossa su scala nazionale da 22 associazioni nel corso del 2012 (per approfondimenti <http://www.litaliasonoanchio.it>).

⁶ Legge 91/1992, art. 4 comma 2, recante “Nuove norme sulla cittadinanza”.

⁷ Utilizziamo il termine “straniero” come sinonimo della locuzione “alunno con cittadinanza non italiana”.

Gli alunni stranieri si distribuiscono prevalentemente nel Nord Italia. Il Piemonte si colloca al quinto posto tra le regioni italiane a maggiore concentrazione di stranieri nelle scuole con 72.053 allievi nell'a.s. 2011/2012, dopo la Lombardia (184.592), il Veneto (89.367), l'Emilia Romagna (86.944) e il Lazio⁸ (72.632). Essi provengono prevalentemente dai paesi dell'Europa centrale e orientale (Romania e Albania); dal Nord Africa (il Marocco occupa la terza posizione sul totale delle presenze, ma la seconda per numero di allievi nel primo ciclo d'istruzione); dai paesi asiatici (Cina in quarta posizione).

Tab. 3 Paesi di provenienza (dati MIUR 2012)

<i>Paese</i>	<i>Infanzia</i>	<i>Primaria</i>	<i>Secondaria di I grado</i>	<i>Secondaria di II grado</i>	<i>Totale</i>
Romania	30.839	51.835	30.363	28.013	141.050
Albania	22.766	36.208	20.770	22.975	102.719
Marocco	24.092	36.786	20.860	14.174	95.912
Cina	6.143	12.696	9.177	6.064	34.080
Moldova	3.324	6.371	5.125	8.283	23.103
India	5.040	7.858	4.924	4.172	21.994
Filippine	3.913	7.823	4.882	4.663	21.281
Ecuador	3.320	5.474	4.511	6.168	19.473
Tunisia	4.623	7.403	3.968	2.680	18.674
Ucraina	2.266	4.381	4.318	7.409	18.374
Perù	3.146	5.015	3.748	6.102	18.011
Macedonia	3.063	6.745	4.294	3.231	17.333
Pakistan	2.612	6.308	3.928	2.724	15.572
Egitto	3.549	4.979	2.410	1.768	12.706
Bangladesh	3.115	4.628	2.324	1.595	11.662
Altro	34.890	64.161	40.110	44.503	183.664
Totale	156.701	268.671	165.712	164.524	755.608

I dati piemontesi

Il rilevamento della situazione onomastica relativa agli allievi di origine straniera che frequentano la scuola primaria in Piemonte ha coinvolto 50 scuole delle province di Torino e di Cuneo⁹, così distribuite:

	n. scuole	n. allievi	di cui stranieri	% stranieri
TO	39	2002	398	19,88%
CN	11	862	184	21,35%
Totale	50	2864	582	20,32%

L'apparente omogeneità della popolazione scolastica immigrata nelle due province non deve ingannare: i dati disaggregati evidenziano la maggiore concentrazione di stranieri

⁸ Cfr. MIUR (2012: 17).

⁹ La scelta di condurre l'indagine in ambito scolastico persegue l'obiettivo di rilevare non solo il nome attribuito agli stranieri nati in Italia all'atto della registrazione anagrafica (per cui cfr. Caffarelli 2009) ma anche le strategie di adattamento osservate all'interno del primo contesto sociale con cui il bambino si confronta. La ricerca, che intende evidenziare le differenze onomastiche tra immigrati di prima e di seconda generazione, è stata approfondita attraverso la somministrazione di questionari e interviste rivolti agli insegnanti. Un ringraziamento particolare per il sostegno accordato a questo progetto va ai Dirigenti scolastici Celestina Cielo (I.C. Ilaria Alpi di Torino), Apollonia Rosalba Pennisi (I.C. Azeglio, TO), Silvana Botto (I.C. Dogliani, CN) e Nicola Rossetto (I.C. Bagnolo Piemonte, CN).

nelle scuole del capoluogo torinese (27%) e una più limitata incidenza nei centri minori. Per l'area cuneese il dato medio è innalzato da Bagnolo Piemonte (23% di allievi stranieri), interessato da un consistente flusso migratorio proveniente dalla Cina, tale da insidiare alla città di Prato il primato della più grande comunità cinese in Europa in rapporto alla popolazione locale.

Le nazionalità censite sono 45, con un diverso grado di incidenza.

Oltre il 50% degli allievi stranieri provengono da Romania e Marocco, mentre a distanza sensibile si collocano Cina e Albania. A seguire, il quadro appare molto frammentato (fig. 1).

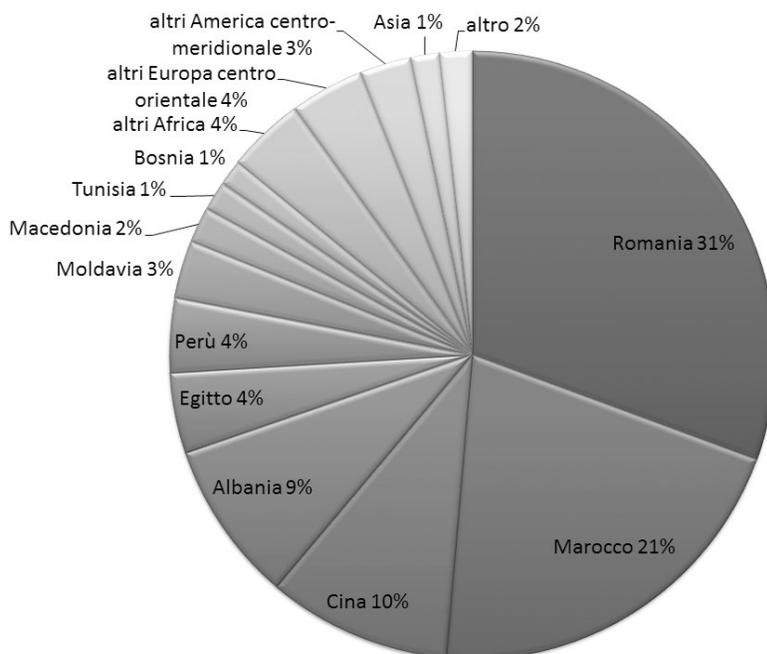


Fig. 1 Aree di provenienza degli allievi non italiani

L'analisi delle scelte onomastiche espresse dalle comunità più rappresentate consentirà di mettere a fuoco la varietà di strategie adottate nella relazione con il paese accogliente.

Allievi di nazionalità romena

La comunità romena, presente in Italia dalla fine degli anni Novanta, ha segnato una crescita esponenziale dal 2007, anno di ingresso della Romania nell'Unione Europea. Dal 2008 si è attestata al primo posto per numero di immigrati, superando le comunità albanesi e marocchine, da tempo radicate sul territorio nazionale (fig. 2)¹⁰.

¹⁰ Per gli aspetti demografici e sociali dell'emigrazione romena in Italia si rimanda a Valtolina (2012a).

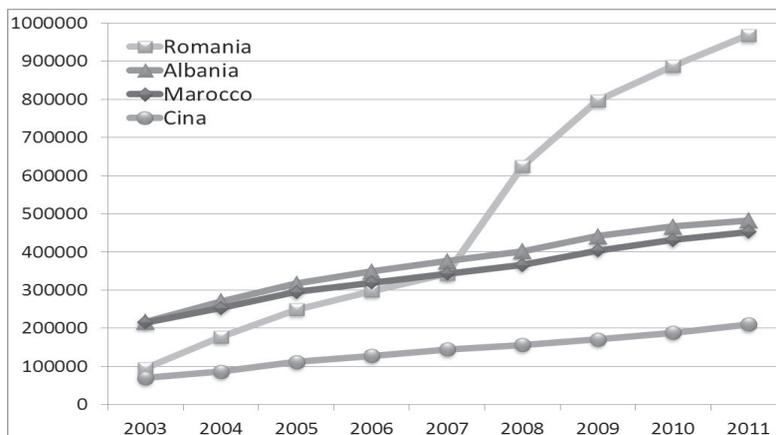


Fig. 2 Popolazione straniera residente (rielaborazione dati ISTAT 2012)

Caratteristica della migrazione romena in Italia è la forte spinta verso un'integrazione stabile, realizzata attraverso l'inserimento lavorativo in piccole imprese o in contesti familiari¹¹. Le indagini condotte sulla presenza romena a Roma e Torino hanno osservato come "sia dal punto di vista abitativo sia dal punto di vista lavorativo, le famiglie romene immigrate non siano segregate rispetto agli italiani, ma anzi molte situazioni abitative e lavorative implicano un alto livello di interscambio con gli autoctoni"¹². L'integrazione è inoltre favorita dalla conoscenza della lingua italiana che si sviluppa attraverso canali non istituzionali, che nei primi-migranti sono spesso precedenti all'ingresso in Italia¹³.

Nel campione indagato gli alunni di origine romena sono 176, pari al 31% del totale; di questi il 58% è nato in Italia (103). Le strategie di integrazione hanno un riflesso diretto sulle modalità di selezione dei nomi dei nuovi nati, destinati a gettare un ponte tra la cultura d'origine e quella di adozione.

Il confronto tra il repertorio onomastico degli allievi nati in Romania e quello relativo agli immigrati di seconda e terza generazione rende visibili le innovazioni legate al contesto migratorio. La differenza non riguarda tanto la varietà dei tipi onomastici rappresentati, quanto la qualità delle scelte, che nel caso dei nati in Italia tende a convergere verso varianti graficamente omologhe ai nomi locali.

In questo caso, più che di una vera e propria strategia orientata all'integrazione, si può parlare di una forma di mimesi, che porta ad adottare, tra le soluzioni disponibili, quella più vicina alla lingua del paese d'arrivo. L'operazione è peraltro facilitata dalla condivisione dello stesso patrimonio antroponimico di matrice latina e cristiana, e dal fatto che in Romania, così come in Italia le scelte onomastiche sono in gran parte ispirate ad agionimi.

¹¹ Cfr. Pittau, Ricci, Timsa (2010).

¹² Valtolina (2012b: 13).

¹³ Cfr. Colombo (2012: 46): "L'apprendimento della lingua italiana, sia per gli adulti primo-migranti sia per i minori di prima e seconda generazione, sembra facilitata dalla familiarità acquisita attraverso alfabetizzazione preventiva (con l'ascolto della TV italiana in patria) e vicinanza fonetica e sintattica tra l'italiano e il romeno (Osservatorio delle immigrazioni 2010)".

Come ha evidenziato Felecan (2007), dopo il 1989 la svolta politica romena ha favorito una più ampia circolazione dell'informazione, ponendo le condizioni per una maggiore libertà e varietà nelle scelte onomastiche. La modernità e la globalizzazione hanno lasciato un segno, promuovendo l'omologazione dei nomi a livello sovranazionale e determinando una sostanziale identità con il repertorio laico dei nomi occidentali, ispirato ai modelli proposti dal cinema, dalla televisione, dallo sport internazionale.

Nomi maschili

Il repertorio onomastico illustrato dagli allievi nati in Romania mostra poche concessioni a forme non autoctone¹⁴. Spiccano due esempi di nomi italiani (*Antonio* e *Giorgio*), che suggeriscono l'esistenza di un legame privilegiato con il paese di successiva migrazione. L'influenza di modelli internazionali si può ravvisare in *Elvis* e in *William*.

Il quadro onomastico degli allievi di origine romena nati in Italia evidenzia invece un significativo arretramento dei nomi tradizionali a favore delle forme italiane o internazionali: su 53 bambini, 23 conservano un nome etnico¹⁵, 21 utilizzano un nome italiano¹⁶ e 7 un nome straniero, solitamente di matrice anglosassone¹⁷. A parte andrà considerato il nome *Luca* (2 occ.), formalmente coincidente nei due sistemi linguistici.

Il coinvolgimento nella realtà italiana è confermato anche dalla qualità dei nomi imposti. Su 18 forme attestate, 13 compaiono tra i primi 30 nomi attribuiti ai nati in Italia nel 2004¹⁸. I nomi più apprezzati (*Alessandro*, 3 occ., *Francesco* e *Lorenzo*, 2 occ.) trovano piena consonanza con le forme registrate ai primi ranghi a livello nazionale (rispettivamente rango 2, 1 e 5)¹⁹. Solo *Mario* e *Fabrizio* appaiono meno comuni tra le nuove generazioni, pur avendo goduto di grande popolarità in passato (NPI, s.v.).

¹⁴ In questa fase, si tiene conto solo del primo nome dell'eventuale sequenza onimica, ad eccezione delle forme composte sostenute da una tradizione autonoma. Gli allievi che conservano il nome tradizionale sono 38: *Alex*, *Alexandru* (2 occ.), *Andreas*, *Andrei* (2 occ.), *Beniamin*, *Constantin*, *Cosmin*, *Costantin*, *Costin*, *Cristian*, *Cristinel*, *Daniel*, *Denis*, *Edo*, *Eduard* (2 occ.), *Emanuel*, *Eremia*, *Gabriel* (2 occ.), *Gheorghe*, *Konstantinos*, *Mihai*, *Moise*, *Nikita*, *Paul*, *Petru*, *Robert* (2 occ.), *Sebastian*, *Silviu*, *Ștefan*, *Teodor*, *Toni*, *Valentin*, *Valeriu*. Le interviste realizzate nel contesto scolastico hanno rivelato come molti di questi nomi siano di fatto adattati all'italiano nella normale vita di relazione (*Eremia* > *Geremia*, *Silviu* > *Silvio*, ecc.).

¹⁵ In questo contesto si definisce "etnico" il nome mutuato dal repertorio del paese d'origine: *Alexandru* (2), *Andrei*, *Claudiu*, *Constantin*, *Cosmin*, *Cristian*, *Dan*, *Daniel*, *Denis*, *Eduard*, *Eduardo*, *Emilian*, *George*, *Ionel*, *Marian*, *Mihai*, *Mihail*, *Narcis*, *Sebastian*, *Sergiu*, *Ștefan*, *Victor*.

¹⁶ *Alberto*, *Alessandro* (3), *Alessio*, *Antonio*, *Davide*, *Fabrizio*, *Federico*, *Francesco* (2), *Gabriele*, *Gianluca*, *Lorenzo* (2), *Mario*, *Matteo*, *Michele*, *Pietro*, *Riccardo*, *Roberto*.

¹⁷ *James*, *Jonathan*, *Nicholas*, *Nicolas*, *Patrick* (2), *Thomas*.

¹⁸ L'ISTAT fornisce annualmente i dati relativi ai primi 30 nomi M e F attribuiti ai nuovi nati in Italia. Per il confronto è stata selezionata la serie 2004, centrale rispetto alla fascia d'età considerata (2002–2006).

¹⁹ Tra i primi 30 nomi figurano anche *Alessio* (r. 15), *Antonio* (r. 13), *Davide* (r. 6), *Federico* (r. 17), *Gabriele* (r. 9), *Gianluca*, *Matteo* (r. 4), *Michele* (r. 23), *Pietro* (r. 25), *Riccardo* (r. 11).

Nomi femminili

Il quadro onomastico relativo alle allieve di prima immigrazione presenta, come il corrispettivo maschile, una forte concentrazione di nomi tradizionali, ma per ragioni morfologiche il mimetismo con il contesto d'accoglienza è più accentuato²⁰. Su 31 bambine, 20 portano nomi graficamente divergenti dall'italiano²¹, 9 portano nomi formalmente omologhi²². L'influenza di modelli esterni al paese d'origine è evidenziata da due soli nomi, *Alessia* (con doppia -s-, non prevista nel sistema grafico-fonologico romeno) e *Sarah* (con mantenimento dell'-h etimologica, accolta in inglese, ma non in italiano e in romeno)²³.

Il repertorio relativo alle allieve di seconda generazione (50 in totale) mostra una riduzione dei nomi tradizionali divergenti dall'italiano²⁴ (11) e un incremento delle forme omologhe²⁵ (15) o italiane²⁶ (18). A queste vanno aggiunti i nomi mutuati da tradizioni esterne²⁷ (6), con resa grafica non sempre sicura (*Gessica* per *Jessica*²⁸).

L'orientamento verso forme graficamente adattate all'italiano è evidenziato dalla compresenza ai ranghi alti di *Alexandra* e *Alessandra* (entrambi con 4 occ.), così come di *Ana Maria* e *Anna Maria*. Una spia diretta della pensione verso i nomi italiani è rappresentata

²⁰ Identica è la terminazione in -a, marca di genere F in romeno e in italiano.

²¹ *Alexandra* (3 occ.), *Ana Maria* (3), *Andrada*, *Andreea* (2), *Cezara*, *Cireșica*, *Corina*, *Denisa* (2), *Gabriela* (2), *Georgiana*, *Ioana*, *Mihaela*, *Simina*.

²² *Angelica*, *Bianca* (2), *Carola*, *Daniela*, *Maria*, *Nada*, *Sabina*, *Ștefania*. Quest'ultimo, che in Romania richiederebbe la grafia con Ș-, appare normalizzato; la scelta è giustificata dall'assenza di tale simbolo nell'alfabeto italiano.

²³ *Sarah* è attestato anche in Italia con 6215 occ. nel Novecento, ma la grafia *Sara* è dominante (146378 occ.). A Torino si registrano 1213 occ. di *Sara* nella fascia d'età 0-9 anni, a fronte di 77 di *Sarah*. I dati nazionali sono desunti da NPI; quelli locali dall'Ufficio di Statistica della Città di Torino (USCT, <http://www.comune.torino.it/php/indicilstat/nomi.php?context=nomi&submitAction=rowse&>).

²⁴ *Alexandra* (4), *Ana Maria*, *Andreea*, *Denisa*, *Ecaterina*, *Gabriela*, *Ilinca*, *Roxana*.

²⁵ *Bianca*, *Clara*, *Claudia*, *Delia*, *Erika*, *Evelina*, *Giorgiana*, *Laura*, *Lorena*, *Maria*, *Roberta*, *Sabina*, *Ștefania* (2), *Teodora*.

²⁶ *Aida*, *Alessandra* (4), *Alessia* (2), *Alice*, *Anna Maria*, *Annalisa*, *Arianna*, *Clarissa*, *Lucrezia*, *Maria Isabella*, *Maria Luissa*, *Michela*, *Patrizia*, *Rebecca* (la presenza di consonanti doppie in *Clarissa* e *Rebecca* ne suggerisce la classificazione tra i nomi italiani, nonostante la diffusione dei corrispettivi romeni *Clarisa* e *Rebeca*).

²⁷ *Deborah*, *Denise*, *Gessica*, *Kenly*, *Maya*, *Rut*. *Deborah* continua la forma ebraica originaria, accolta anche all'estero. Nel XX secolo la grafia più diffusa in Italia era *Debora* (37776 occ. a fronte di *Deborah* con 20172). La differenza è stata progressivamente appianata nelle nuove generazioni. A Torino nella fascia 0-9 anni lo scarto è di una sola unità (*Debora* 53, *Deborah* 52), mentre il quadro complessivo intergenerazionale conferma la prevalenza della forma senza -h (676 contro 509). Nel caso di *Rut*, al contrario, la grafia priva di -h è tradizionalmente meno diffusa in Italia (32 occ. fronte di 612).

²⁸ La resa grafica del nome appare incerta anche a livello nazionale; nel Novecento accanto a *Jessica* (38602 occ.) risultano attestate le varianti *Gessica* (6681), *Gessyca* (65), *Gessjca* (46), *Gessika* (24), *Giessica* (13), *Gesica* (5). A Torino risultano oggi 136 *Jessica* (su 795 totali) nella fascia 0-9 anni e 4 *Gessica* (su 53).

da *Maria Luissa*, con raddoppiamento di *-s-*, reazione ipercorrettiva all'assenza di doppie nella lingua materna.

Qualitativamente l'impronta italiana appare meno marcata, proprio in virtù della maggiore consonanza onomastica, che favorisce il mantenimento di un gran numero di nomi diffusi anche nel paese di provenienza; manca una corrispondenza diretta tra i nomi attestati in forma italiana e quelli ad alto rango in Italia, ad eccezione di *Alessia* (2 occ., r. 5 nel 2004), *Alice* (r. 10), *Arianna* (r. 21), *Rebecca* (r. 25) e *Alessandra* (r. 17). Per quest'ultimo, tuttavia, la diffusione sarà sostenuta dalla popolarità del corrispettivo *Alexandra*. Rientrano tra i primi trenta nomi a livello nazionale anche *Laura* (r. 28) e *Maria* (r. 30), di cui tuttavia esiste il corrispondente anche nella tradizione romena, rendendo difficile quantificare l'influenza del contesto ambientale.

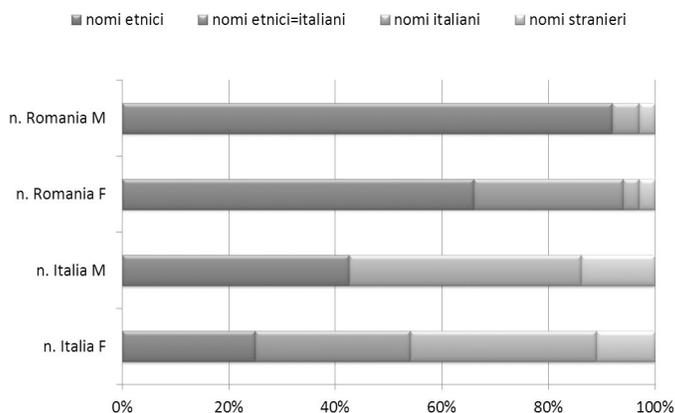


Fig. 3 Tipologie di nomi degli allievi di nazionalità romena

L'apertura verso la cultura d'adozione si esplicita nell'attribuzione di sequenze di nomi multi-etnici, capaci di garantire ai nuovi nati maggiori opportunità di integrazione nel paese in cui sceglieranno di vivere (*Constantin Alessio, George Roberto; Gianluca Matei, Antonio Cristinel, Lorenzo Marian, Michele George; James Edoardo, Jonathan Angelo*).

Più limitata è la scelta di combinazioni di nomi culturalmente omogenei, sia di matrice romena (*Eduardo Andrei, Sergiu Eduard, Claudiu Dorin, Cosmin Alexandru, Mihai Iuliano, Narcis Andrei*), sia di matrice italiana (*Fabrizio Stefano, Federico Valentino, Mario Stefano*)²⁹.

Analoga situazione si presenta per il femminile, con rari esempi di accostamenti monoculturali (doppio nome romeno: *Giorgiana Miruna*; italiano: *Alice Stefania, Alessia*

²⁹ La sequenza dei secondi nomi è significativa poiché *Stefan* e *Valentin* sono nomi di notevole diffusione in Romania; il facile adeguamento al sistema italiano mediante l'integrazione della desinenza vocalica determina nel caso di *Stefano* un perfetto omologo, essendo questo nome altrettanto diffuso in Italia (r. 28 nel 2004). *Valentino* risulta invece piuttosto raro: a Torino conta solo 27 occorrenze nella fascia d'età 0-9 anni, a fronte di 708 relative a *Stefano*.

Gabriella), ma una più composita serie di nomi etnici accostati in prima o seconda posizione a nomi italiani (*Alexandra Nicoletta; Alessia Viorica, Alessandra Nicoleta*).

Allievi di nazionalità albanese

Gli studenti di origine albanese registrati nella nostra base dati corrispondono all'8,59% del totale di alunni stranieri; di questi il 74% è nato in Italia.

Gli alunni si distribuiscono equamente sul territorio indagato (29 presenze nel Torinese, 21 nel Cuneese), con ovvia concentrazione nel capoluogo di regione (Torino 22) ma significativa preferenza per le aree periferiche della provincia cuneese (21, di cui 1 solo a Cuneo).

I dati trovano conferma nella ripartizione nazionale degli alunni albanesi, che risultano distribuiti come "gruppi numerosi e sparsi su tutto il territorio nazionale anche nelle aree più periferiche e nelle province minori³⁰" (MIUR 2012: 32) e derivano dai caratteri propri della migrazione albanese in Italia dagli anni Novanta del Novecento³¹ ad oggi, caratterizzata appunto da un'iniziale concentrazione nelle zone che offrivano maggiori possibilità di accoglienza, seguita da una progressiva e diacronicamente costante strategia di dispersione territoriale³².

Nomi maschili

Il quadro onomastico rappresentato dagli allievi di nazionalità albanese è costituito da 30 nomi:

*Aben, Alen, Alessandro*³³, *Andrea* (2), *Angelo, Christian, Daniele, David, Davide, Devis, Denis, Donald, Eldjan, Elmaz, Emanuel, Enea* (2), *Enio, Ennio, Erion, Fabian, Fabio, Filip, Flavio, Gezim, Gianluca, Leonardo, Luiz, Marios, Niko, Pjeter*.

L'unico antropónimo attestato nel dizionario dei nomi di persona albanesi *Fjalor me emra njerëzish* (Kostallari et al. 1982) è *Gëzim*. È interessante osservare che in Albania il nome appare in regresso, stando ad uno studio condotto nel 2001 su giovani albanesi di età compresa tra i 5 e i 20 anni (Plangarica 2001), al pari di altri antropónimi dal significato trasparente per i parlanti e dal valore affettivo/augurale³⁴. In Italia il nome s'incontra anche nella città di Torino, ma solo nella categoria degli adulti di età superiore ai 30 anni (USCT:

³⁰ Sul piano nazionale si registra una significativa presenza di studenti albanesi nelle province di Pistoia, Bari, Brindisi, Savona.

³¹ Tra il 1991 e il 1992 i flussi migratori dall'Albania verso l'Italia hanno assunto proporzioni considerevoli a causa della crisi dell'autorità statale e del successivo tracollo economico del paese.

³² Per approfondimenti cfr. ISTAT (2012).

³³ Sono evidenziati in grassetto i nomi dei bambini nati in Italia.

³⁴ *Gëzim* rimanda al concetto di 'gioia', 'soddisfazione' ed è collegato da Plangarica 2001 all'epoca socialista: "L'anthroponymie albanaise a marginalisé l'usage de noms propres venus de noms et prénoms de politiciens qui s'imposaient aux milieux idéologiques de ce temps-là [...] Cette marginalisation ou limitation s'observe dans les cas suivants [...] les noms propres de source albanaise, venus de noms qui désignent des actions ou des résultats d'actions. Ils se sont attachés au lexique albanais par l'expression de sentiments ou par la perception active des réalités de la nature et de la société. Ces noms propres, qui s'adaptent mieux aux milieux et à la propagande de l'époque socialiste, actuellement ne sont plus à la mode; ex.: Fitim, Çlirim, Shpëtim, Ndrëtim, Shpresim, Bashkim, Afrirn, Gëzim".

25 presenze). L'attribuzione di *Gëzim* al bambino di cittadinanza albanese nato in Italia che abbiamo incontrato nella nostra indagine rivela dunque, senza ombra di dubbio, il desiderio della famiglia di mantenere il legame con la propria cultura d'origine e ancor più con la propria lingua. Tale desiderio si traduce peraltro nell'utilizzo quotidiano dell'albanese come lingua dell'interazione familiare³⁵.

Il confronto con liste più recenti di nomi albanesi consente di affiancare a *Gëzim*, privo di equivalenti italiani, soltanto *Erjon* (nel 1982 *Arion*; nella nostra banca dati presente nella forma *Erion*). *Pjeter* e *Filip* si mostrano in veste albanese ma corrispondono di fatto agli antroponimi italiani *Pietro* e *Filippo*; *Niko*, ipocoristico delle forme maschili *Nikolin*, *Nikolle*, equivale all'italiano *Nicola*. L'apocope appare giustificata dal tentativo di evitare una forma (*Nikolle*) che, nel quadro onomastico italiano, potrebbe portare ad una confusione di genere.

Sebbene alcuni nomi mostrino adesione ad un modello culturale internazionale (si notino in particolare *Devis*³⁶ e *Denis*), la maggior parte degli antroponimi appartiene alla tradizione onomastica italiana (*Alessandro*, *Andrea*, *Angelo*, *Daniele*...). Emblematico il caso di *Gianluca*, nome italiano imposto dai genitori albanesi ad un bambino nato all'estero, sulla base di un progetto migratorio trasformato in realtà.

Nomi femminili

La situazione onomastica illustrata dalle allieve di nazionalità albanese (18 su 50, di cui 13 nate in Italia) conferma le linee di tendenza visibili nel corrispondente repertorio maschile ed in particolare la preferenza accordata alle forme italiane o internazionali, rispetto ai nomi tradizionali:

Alessia (2, di cui 1 nata in Italia), ***Ariela***, ***Dea***, ***Fabiola***, ***Ghentiana***, *Jona*, *Laura* (2), ***Melissa***, ***Naile***, ***Pamela***, ***Paola***, ***Rebeka***, ***Samantha***, ***Sara*** (2), *Xhesika*.

I nomi registrati da Kostallari et al. 1982 sono due³⁷, *Jona* e *Gentiana* (ed anche *Genciana*, *Genzana*), che ricorre nel nostro *corpus* nella forma *Ghentiana*, con introduzione del grafema necessario a garantire il valore velare del fonema iniziale.

A parte *Naile*, di tradizione araba³⁸, e *Xhesika*, equivalente a *Jessica*, con grafia albanese, tutti gli altri nomi (11) mostrano adesione al sistema onomastico del paese ricevente.

Il processo di integrazione attraverso l'imposizione di un nome italiano sembra dunque ben avviato e preminente tra le seconde generazioni. Esso, in considerazione di uno

³⁵ Informazione rilevata durante l'indagine condotta nelle scuole primarie delle province di Cuneo e di Torino.

³⁶ L'incertezza nella resa grafica è condivisa dall'onomastica personale italiana del Novecento, in cui il nome di origine inglese *Davis* (457 occorrenze) ricorre nelle forme *Devis* (3203), *Davies* (16), *Dewis* (25), *Devys* (12, cfr. NPI, s.v. *Devis*).

³⁷ Considero *Ariela* nome italiano, essendo attestato 235 volte nell'onomastica italiana del Novecento come variante del meno diffuso *Ariel* (14 occorrenze femminili, cfr. NPI, s.v.). Potrebbe però risentire l'influenza del nome albanese *Arila*, segnalato nella lista del 1982.

³⁸ Registrato sporadicamente nell'onomastica femminile italiana del XX secolo a partire dal 1912, nelle forme *Naila* (83 occorrenze), *Nahila* (6), *Najla* (11), *Nayla* (9, cfr. NPI, s.v. *Naila*). Nel nostro *corpus* s'incontra anche una bambina di origine marocchina, nata in Italia, chiamata *Najlaa*.

stereotipo inferiorizzante diffuso nella società italiana nei confronti della comunità albanese, specialmente qualche anno fa, cioè in coincidenza con la nascita dei bambini che oggi frequentano le scuole primarie, si configura come un tentativo di mimetizzare le proprie origini, cioè di “farsi passare per italiani”³⁹. Tale strategia appare favorita, nel caso degli Albanesi, da specifiche condizioni, quali la presenza di tratti fisici e somatici non immediatamente distinguibili dalle caratteristiche della popolazione accogliente; la mancanza di marcate differenze culturali o religiose tali da evidenziare la diversità del gruppo; un alto grado di permeabilità culturale, che per la maggior parte delle famiglie di origine albanese soggiornanti stabilmente in Italia pare concretizzarsi nel rigetto del proprio passato e nell’adesione culturale, linguistica e onomastica al nuovo ambiente.

La mancanza di tali condizioni esclude a priori altri gruppi di immigrati, che mettono in atto, conseguentemente, strategie di denominazione differenti.

Allievi di nazionalità marocchina

Nel campione a nostra disposizione gli alunni di origine marocchina corrispondono al 20,79% del totale di alunni stranieri; l’82% di questi è nato in Italia:

M: *Abdel Ali, Abdelbassit, Adam* (2, di cui 1 nato in Italia), *Adham, Akram, Amin* (4, di cui 1 nato in Marocco), *Anas, Anass, Ayman, Ayoub, Bader Eddin, Badr, Badr Eddine, El Bachir, Firas, Fouad, Hamza, Haytam, Hossam, Ilham, Ilyas* (2), *Ilyass, Iman, Imane, Islam, Jalal, Karim, Marwane, Moad, Mohamed* (3), *Mohamed Ali, Mohamed Omar, Moncef, Mousa, Nizar, Omar* (2), *Reda* (2), *Sami, Simohamed, Tarek, Walid* (2), *Yahya, Yassine, Yassir* (3, di cui 1 nato in Marocco), *Youssef* (3), *Zaccaria, Zine Eddine, Zineb*.

F: *Ahlam, Amal* (2, di cui 1 nata in Italia), *Amina, Amine, Amira, Asmaa* (2), *Aya, Fatima, Fatima Zahra* (2, di cui 1 nata in Italia), *Firdaws, Hagar, Hajar, Hind, Hosam, Ilias, Iman, Imane, Laila, Lamia, Lamyaa, Malak, Manal, Mariam, Marwa, Maryem, Maysoun, Nada, Najlaa, Narjis, Nisren, Nisrine, Noura, Omaima, Oulaya, Rajaa, Rayane, Rim, Salma, Sofia, Soukaina, Wissal, Yasmine* (4, di cui 1 nata in Marocco), *Jasmin, Yassamine, Yosra, Youstra, Youstra, Zahra* (2), *Zaineb, Zakat*.

A differenza di quanto osservato per i gruppi migratori precedenti, la nascita del minore in Italia non comporta alcuna modifica delle scelte onomastiche, che appaiono saldamente orientate al mantenimento della propria identità culturale e linguistica.

Anche le apparenti eccezioni sono perlopiù riconducibili alla tradizione islamica: l’adesione al patrimonio antroponomico italiano rappresentata da *Zaccaria*, per esempio, è limitata alla resa grafica del nome, essendo il corrispettivo arabo impiegato nell’onomastica del paese d’origine, come altri nomi biblici⁴⁰.

Numerose le soluzioni divergenti dall’italiano e le frequenti oscillazioni grafiche del medesimo antroponomo⁴¹ (*Amina/Amine; Anas/Anass; Ilyas/Ilyass; Iman/Imane; Lamia/Lamyaa; Yasmine/Jasmin...*).

³⁹ L’espressione è ripresa dal saggio di Romania 2004.

⁴⁰ Schimmel (1997: 28–29). Il nome è attestato in Italia lungo tutto il corso del XX secolo (NPI, s.v. *Zaccaria*). A Torino appare oggi in crescita nella fascia d’età 0–9, portato da 18 bambini su 27 presenze totali (USCT).

⁴¹ Per un elenco delle oscillazioni ricorrenti nella grafia dei prenomi marocchini si veda Caffarelli

Allievi di nazionalità cinese

La peculiarità delle strategie onomastiche della comunità cinese in Italia si evidenzia fin dagli esordi del fenomeno migratorio, negli anni Ottanta: nonostante le visibili concentrazioni etniche in Lombardia e nella provincia di Prato, i nomi cinesi registrati all'anagrafe del Ministero delle Finanze restano rari⁴². Commentando il fenomeno, Alda Rossebastiano rilevava:

i bambini cinesi sono spesso portatori di due nomi: uno ufficiale, italiano, col quale vengono denunciati all'anagrafe, l'altro riservato, di uso familiare. Si tratta probabilmente [...] del tentativo di salvaguardare l'integrità di una comunità chiusa, difesa anche da un nome che resta tabù per chi non ne fa parte⁴³.

La tendenza della comunità cinese "a scegliere per i propri figli un nome diffuso nel paese ospitante piuttosto che uno tradizionale" è tuttora confermata dai dati ISTAT (2012):

I bambini cinesi iscritti in anagrafe per nascita si chiamano Matteo, Andrea, Alessandro, Marco, ma anche Kevin, Alex, William; il nome più frequente scelto per le bambine è Sofia, seguito da Elisa, Elena e Anna.

L'aggregazione statistica tradisce tuttavia i dati reali: l'onomastica cinese è oggi caratterizzata da un'elevata presenza di nomi etnici e da una notevole variabilità, accentuata dalle difficoltà di translitterazione fonetica: la distanza linguistica, unitamente all'incertezza nell'identificazione della stringa onomastica all'atto della registrazione anagrafica, si traduce nella proliferazione di moltissimi *hapax*. Matteo risulta al primo posto, ma conta solo 41 attestazioni in valori assoluti, pari allo 0,02% dei nomi imposti da genitori cinesi⁴⁴.

Nel campione scolastico indagato gli alunni di origine cinese sono 58, pari al 10% del totale degli stranieri. La loro distribuzione sul territorio è disomogenea: in provincia di Torino risultano 12 allievi (11 nell'area urbana, 1 in area extraurbana); i restanti si concentrano in provincia di Cuneo, nelle scuole del comune di Bagnolo Piemonte, dove dalla fine degli anni Novanta si è registrato un afflusso di immigrati cinesi impiegati nell'attività estrattiva della pietra di Luserna, progressivamente abbandonata dalla popolazione locale⁴⁵.

Mentre a Torino non si è avuta una polarizzazione etnica in quartieri preferenziali, come è accaduto nelle realtà metropolitane di Milano e di Roma⁴⁶, a Bagnolo la concentrazione è sensibile (gli stranieri attualmente residenti nel comune sono 840, pari al 14% della popolazione; la maggioranza è di origine cinese).

La scuola ha assunto il compito di promuovere il processo di integrazione nella comunità locale, in cui gli allievi cinesi di recente immigrazione (13) si affiancano all'ancora più numerosa schiera dei connazionali nati in Italia (44).

(2009: 366–367).

⁴² Almeno fino al 1994, secondo i dati NPI.

⁴³ NPI: XXVI.

⁴⁴ ISTAT (2012: 14).

⁴⁵ Ivi: 65.

⁴⁶ Cfr. Berzano et al. (2010).

I nomi assegnati a questi ultimi rivelano l'ambivalenza delle relazioni impostate con la società ospitante. Le scelte rilevate si orientano in buona parte verso il mantenimento di nomi etnici⁴⁷ (23), pur adottando soluzioni di mediazione con il contesto di accoglienza, rappresentate da combinazioni onomastiche con nomi italiani in prima o in seconda posizione: *Francesco Nai Ao*, *Marco Xin Rui*, *Gaia Qiongsi*; *Li Cai Silvio*, *Li Yi Simone*, *Hui Yi Monica*, *Xin Xia Monica*.

L'adozione diretta di nomi italiani è attestata in 12 casi (4 M e 8 F). Non sempre i nomi accolti coincidono con quelli di moda. Al F, accanto a nomi ad alta frequenza come *Giulia* (1614 occ. nella fascia d'età 0–9 anni a Torino), *Alessia* (1115), *Federica* (713), *Elisa* (658), *Elena* (564), compaiono scelte meno comuni come *Cristina* (179), *Susanna* (33) o *Tina*, oggi desueto (3). Analogamente al M, accanto a *Francesco* (1071), *Federico* (907), *Marco* (906), spicca *Gianni* (12), in netto declino dopo gli anni Settanta⁴⁸.

L'influenza dei modelli internazionali promuove l'attribuzione di *Thomas*, *Erik* e *Joey*⁴⁹.

I dati ufficiali non lasciano tuttavia trasparire una realtà non infrequente nella scuola, ossia la consuetudine delle famiglie cinesi di presentare il bambino con un nome pubblico da utilizzare nelle situazioni di contatto con la comunità italiana.

Erika, che ha ispirato il titolo di questo contributo è il nome sociale di *Juny*. Il primo giorno di scuola la madre ha indicato alle maestre il nome da utilizzare in classe per evitare involontarie deformazioni del nome originale. Alla richiesta di chiarimento sulla grafia ("*Erika* o *Erica*?"), la madre ha risposto: "Come preferite voi", sottolineando la distanza emotiva dalla scelta e confermando la funzione eminentemente pratica del nome sociale. Al di fuori della scuola *Erika* torna infatti ad essere *Juny*.

Poiché la distanza strutturale tra italiano e cinese rende impossibile l'applicazione delle strategie di adattamento che si sono osservate nella comunità romena e albanese, la scelta di un *alias* onomastico appare una soluzione economica ed efficace per favorire l'integrazione con il contesto esterno alla famiglia.

L'affiancamento del nome italiano a quello originario può essere reso ufficiale dall'introduzione dell'annotazione sul registro di classe, oppure restare un uso convenzionale, non formalizzato. Così *Junjie* a scuola diventa *Massimo* e *Li Cheng Luciano*. Nel tempo l'impiego del nome italiano può estendersi: *Chang*, *Jiahui* e *Xin Ru* sono chiamati rispettivamente *Massimo*, *Sofia* e *Lisa* sia a scuola che in famiglia.⁵⁰

D'altra parte, non è detto che l'uso di un *alias* onomastico italiano sia sistematicamente accolto. È significativo il caso di due fratelli cinesi, all'anagrafe *Zhong Zeng* e *Zhong Xing*, presentati dai genitori come *Luca* e *Luciano*⁵¹: nella vita di classe solo uno è cono-

⁴⁷ M: *Chang*, *Hao Jie*, *Junjie*, *Li Cheng*, *Ling Feng*, *Shaojie*, *Weijie*, *Ying*, *Yong Li*, *Yu Jie*, *Zhong Xing*, *Zhong Zheng*, *Zhou Jie*; F: *Aoli*, *Haonian*, *Hayat*, *Jiahui*, *Junko*, *Juny*, *Li Wei*, *Xin Ru*, *Xuan*, *Yalin*.

⁴⁸ Cfr. NPI, s.v. *Gianni*: apice nel 1946 con 2166 occ. e nel 1967 con 2217. Nel 1994 le occorrenze erano 88.

⁴⁹ Le occorrenze rilevate a Torino nella fascia 0–9 anni sono rispettivamente 76, 29, 1.

⁵⁰ Esiste peraltro la tendenza inversa, che prevede l'utilizzo del nome cinese nel contesto etnico anche quando questo anagraficamente non compaia (*Thomas* > *Limin*, *Alessia* > *Yingying*, *Giulia* > *Mengfan*).

⁵¹ Nella scelta di nomi foneticamente ed etimologicamente affini si può leggere la volontà di

sciuto con il nome italiano (*Luciano*), mentre l'altro è identificato dai compagni e dalle insegnanti con il nome cinese.

L'adozione del nome italiano può costituire una scelta di *mimetizzazione* "che permette di prendere tempo nell'elaborazione di una riuscita integrazione con il contesto ospitante"⁵²; ma i bambini non paiono in difficoltà nell'accogliere il nome etnico e il patrimonio culturale ad esso connesso.

Resta il fatto che il problema dell'integrazione non può essere demandato solo alla scuola, ma impone una risposta politica, una risposta attesa dai tanti bambini "stranieri" i cui nomi da tempo esprimono l'avvenuta elezione di un'identità italiana.

Tornando con la memoria ai tempi in cui gli italiani emigrati in Argentina si vedevano registrati con un nome castiglianizzato a suggello dell'adozione nella nuova patria⁵³, ci piace pensare che l'integrazione possa prescindere dalla cancellazione dell'originaria identità etnica, consegnandoci un patrimonio onomastico culturalmente più ricco.

Riferimenti bibliografici

- Berzano, L., C. Genova, M. Introvigne, R. Ricucci e P. Zoccatelli. 2010. *Cinesi a Torino. La crescita di un arcipelago*. Bologna: Il Mulino.
- Cacia, D. 2012. Piemontesi in Argentina: indagine onomastica sul *Primer censo general de la provincia de Santa Fé* (1887). In *Identità e voci dell'emigrazione italiana nell'America Latina*, A. Rossebastiano (ed.), 21–74. Roma: SER.
- Caffarelli, E. 2009. Frequenze onomastiche. I prenomi dei nuovi stranieri in Italia. Un'analisi dei dati ISTAT (anno 2004). *RION* 15: 329–379.
- Chinosi, L. 2004. *Sguardi di mamme. Modalità di crescita dell'infanzia straniera*. Milano: FrancoAngeli.
- Colombo, C. 2012. Vivere l'integrazione: oltre i pregiudizi. In *Valtolina 2012a*: 111–142.
- Felecan, O. 2007. L'influence des médias sur les noms propres roumains après 1989. In *Proceedings of the 21st International Congress of Onomastic Sciences Uppsala 19–24 August 2002: Vol. 3*, E. Brylla and M. Wahlberg (eds.), 97–107. Uppsala: Språk-och folkminnesinstitutet.
- ISTAT 2012 = Report Anno 2011. *Natalità e fecondità della popolazione residente*. <http://www.istat.it/it/files/2012/11/nati-2011.pdf> (consultato il 20/06/2013).
- Kostallari, A., M. Domi, P. Daka e S. Mansaku. 1982. *Fjalor me emra njerëzish*. Tiranë: Sh. B. 8 Nëntori (lista dei nomi reperibile all'indirizzo www.tirana-online.de/docs/Fjalor_me_Emra_Shqiptar.pdf).
- MIUR 2012 = Ongini V. e M. Santagati (eds.). 2013. *Alunni con cittadinanza non italiana. Approfondimenti e analisi. Rapporto nazionale a.s. 2011–2012*. Milano: Fondazione ISMU.
- NPI = Rossebastiano A. e E. Papa 2005. *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*. Torino: Utet.
- Pittau, F., A. Ricci e L.I. Timsa (eds.). 2010. *I romeni in Italia tra rifiuto e accoglienza*. Roma: Idos.
- Plangarica, T. 2001. Les noms propres en albanais et quelques-unes de leurs particularités à l'époque actuelle. *Cahiers balkaniques* 32.
- Romania, V. 2004. *Farsi passare per italiani. Strategie di mimetismo sociale*. Roma: Carocci.

mantenere visibile il legame intrafamiliare, confermata dall'attribuzione del nome *Lucia* alla sorella maggiore, *Shaojie*.

⁵² Chinosi (2004: 62).

⁵³ Cfr. Cacia (2012: 23–27).

Schimmel, A. 1997. *Islamic Names*. Edinburgh: Edinburgh University Press.

Valtolina, G.G. (ed.). 2012a. *Figli migranti. I minori romeni e le loro famiglie in Italia*. Milano: Angeli.

Valtolina, G.G. 2012b. Improving children's rights in migration across Europe. The Romanian case. Il progetto di ricerca. In Valtolina 2012a: 9–22.